

## 2. Un modello di città-agglomerato

### 2.1. Che cos'è un modello di interpretazione?

Ogni modello nasce da una necessità, quella che mira alla comprensione d'insieme. Tale comprensione si ottiene solo quando si rinuncia all'elenco di dettaglio: "modéliser consiste à savoir perdre de l'information pour gagner en généralité"<sup>2</sup>.

Un modello di interpretazione è quindi una rappresentazione semplificata della realtà in funzione di certi obiettivi. Esso è una guida alla lettura del territorio costituita da una rete di concetti cioè delle caratteristiche essenziali del territorio.

### 2.2. Costruzione di un modello della città-agglomerato

Per costruire un modello, vari geografi si avvalgono dell'approccio sistemico, cioè partono dall'idea che un'organizzazione umana, anche se complessa, sia riducibile ad alcune caratteristiche principali che si ritrovano in ogni sistema fisico o biologico.

Per applicare l'approccio sistemico, bisogna quindi partire da una definizione di sistema. Inizieremo considerando una definizione semplice, a prima vista molto astratta e distante dalla realtà, ma che risulterà in seguito facile da ricordare e soprattutto operativa per realizzare, in qualunque momento, un'analisi efficace della città o della regione.

Vari autori definiscono il sistema nel modo seguente:

**Un insieme organizzato e aperto,  
composto di parti specializzate in relazione reciproca,  
che si mantiene e si sviluppa.**

Da questa definizione di base è possibile dedurre le principali caratteristiche della città agglomerato in quanto sistema socio-territoriale:

#### 2.2.1. Un insieme aperto

Il concetto **insieme aperto** riferito a una città ci porta ad osservare:

- l'ambiente che accoglie la città (caratteristiche naturalistiche)
- la forma d'insieme e i limiti
- l'apertura e i collegamenti con le altre regioni.

Considerando una città, si deve prima di tutto notare che essa si è sviluppata in un certo ambiente. Questo ambiente, che ha anche potuto favorirne lo sviluppo (per esempio una collina che facilitava nel passato la difesa), è chiamato in geografia il **sito** o anche **supporto ambientale**. Si parla così di sito di monte, sito di valle, sito di lago, sito di fiume...

---

<sup>2</sup> M. Clary, G. Dufau, R. Durand, R. Ferras: *Cartes et modèles à l'école*, Ed. Reclus, Montpellier 1987, p. 21.

Una volta identificato e descritto il sito, si esamina la città nel suo insieme, cosa non sempre facile viste le connessioni tra città e lo sviluppo urbano sparpagliato (zone residenziali) e lineare lungo gli assi di comunicazione (servizi periferici e industrie). Si tratta comunque di definire dei limiti della città per poi identificarne la forma d'insieme paragonandola, mediante metafore, alla forma di oggetti o esseri conosciuti (p.es una città a forma di scacchiera, di tela di ragno...).

È tuttavia importante che i limiti non diano l'impressione di chiusura: la città è infatti un'organizzazione fondamentalmente permeabile che si sviluppa in modo interdipendente con altre città e regioni. Per trasmettere l'idea della città in quanto sistema aperto, si può descriverla tenendo conto dei suoi rapporti con i contesti esterni. In geografia la condizione della città, per quanto concerne i collegamenti e i rapporti con altre città o regioni, si chiama **situazione** e si può "leggere" mediante un'**analisi di contesto** (da contextus, "tessuto insieme"). La città è un nodo più o meno importante di un tessuto urbano senza limiti, caratteristico delle società moderne. Come esempio semplice di situazione, possiamo prendere il caso emblematico della Bellinzona del passato: essa veniva chiamata la "chiave dei passi alpini" in quanto è sorta alla confluenza di varie valli in cui si sono sviluppate vie di comunicazione importanti tra il Nord e il Sud delle Alpi. Questa situazione ha appunto favorito il suo sviluppo economico, sia nel periodo preindustriale, sia in quello industriale e ferroviario.

### 2.2.2. Le parti specializzate

Ogni sistema è caratterizzato dall'esistenza di parti che hanno funzioni differenziate: non sono infatti polivalenti, si specializzano diventando interdipendenti anche se vi sono parti più strategiche di altre e, come tali, insostituibili. L'interdipendenza delle parti garantisce la coesione interna del sistema.

Questo fenomeno di specializzazione generale ci permette di operare una prima distinzione in seno alla città tra zone centrali e zone periferiche. La distinzione tra **centro e periferia** sta alla base dell'analisi dell'organismo urbano. Il centro può essere definito semplicemente come "il luogo importante per la maggior parte della popolazione" grazie alle attività rare ed esclusive che offre, attività che non si trovano nelle altre parti della città o della regione.

L'idea di **rarietà dei servizi centrali** è da presentare agli allievi; può risultare astratta se facciamo riferimento ad attività bancarie (p.es la borsa) o a prestazioni giuridiche molto specializzate. Vi sono però anche esempi più concreti di servizi rari, come le gioiellerie ad alto livello, i negozi d'arte e d'antiquariato ma anche certi negozi di giocattoli (più spettacolari per i bambini rispetto ai settori di giocattoli dei grandi supermercati). Come servizi centrali relativamente rari si possono pure menzionare i teatri, i musei, i cinematografi, le piazze o i parchi come luogo d'incontro per le manifestazioni (i riti) collettive...

Il "centro" è dunque là dove i vari servizi e commerci specializzati si localizzano: i consumatori vi affluiscono per poter soddisfare esigenze precise e svariate.

Si deve tuttavia ricordare l'importanza crescente che assumono, sotto questo punto di vista, i grandi supermercati polivalenti di periferia (St. Antonino, Serfontana, Grancia...) che offrono anche servizi e prodotti relativamente rari: nell'esperienza del bambino essi possono ormai assumere il valore di veri e propri centri.

È tuttavia importante che la scuola presenti ancora agli allievi i centri tradizionali delle città, con i monumenti principali e i punti di riferimento che ne evocano l'anima. Pensiamo per esempio a Piazza Grande o alla Madonna del Sasso per Locarno, ai Castelli per Bellinzona o al Golfo delimitato dal San Salvatore e dal Monte Brè per Lugano. Si tratta di immagini che svolgono un ruolo importante per l'identificazione a livello personale e per l'integrazione a livello sociale.

Nel centro si trova infine la maggior parte dei posti di lavoro occupati dalle persone che abitano in numero crescente in periferia. Risulta quindi errato cercare di capire l'organizzazione della realtà urbana ticinese considerando solo il territorio del comune che porta il nome dell'intera città. Infatti, se il comune di Lugano racchiude il polo economico dell'agglomerato, la periferia della città si estende ben oltre e occupa il territorio di decine di comuni attorno al centro che costituiscono le zone residenziali e ricreative.

Tra il centro e la periferia vi sono flussi quotidiani di grande importanza.

Tabella 1

Posti di lavoro e pendolarismo nei comuni che corrispondono ai centri delle città-agglomerato del Ticino

	Totale posti di lavoro		Di cui pendolari in entrata		+ Frontalieri		% non residenti sul totale attivi	
	1980	1990	1980	1990	1980	1990	1980	1990
Lugano	27389	31340	14033	18697	3842	4389	65,3%	73,7%
Bellinzona	10814	12877	5510	7554	167	309	52,5%	61,0%
Locarno	9408	10779	4074	5473	998	1242	54,0%	62,3%
Chiasso	10141	9761	4131	4620	3280	2787	73,1%	75,9%

In generale, per le varie città-agglomerato ticinesi, si può rilevare che il numero di abitanti del comune centrale è calato negli ultimi decenni o è rimasto stabile, mentre l'attività della città e i posti di lavoro sono aumentati (la tabella seguente mostra quest'evoluzione).

Tabella 2:

Evoluzione della popolazione residente nei comuni che corrispondono ai centri delle città-agglomerato del Ticino

	1960	1970	1980	1990
Lugano	23937	27121	27815	25334
Bellinzona	13435	16979	16743	16849
Locarno	10155	14143	14103	13796
Chiasso	7805	9326	8583	8212

In sintesi il centro rappresenta un'area fortemente attrattiva della città-agglomerato ed è per questo che si utilizza spesso anche il termine di **polo**.

Procedendo nell'analisi delle parti specializzate delle città, è possibile distinguere fra vari tipi di zone che corrispondono ai bisogni economici e sociali della collettività: alimentazione, lavoro, riposo, protezione, intimità, comunicazione, divertimento, creatività, mobilità...

Questa relazione tra bisogni, vicini alla quotidianità del bambino, e zone funzionali ne facilita la comprensione. La tipologia presentata nella scheda che segue è relativamente completa anche se può risultare già abbastanza complicata: il docente può operare semplificazioni nei dettagli, ma i tipi principali di zone dovrebbero essere almeno evidenziati. Essi rappresentano gli "organi" principali della città, ne garantiscono il funzionamento.

**“Zoning” semplice di una città**

A) La città densa

Comprende due zone: il centro e la cintura residenziale densa

1) Il centro:

- *la città vecchia* restaurata con negozi specializzati e ristoranti, altri servizi (avvocati, medici), chiese e edifici antichi con varie funzioni culturali o amministrative, musei ecc.
- *le prime estensioni moderne* generate, per esempio, dall’arrivo della ferrovia: *viali della Stazione* che ricalcano i modelli dei “boulevards” o di altri disegni urbani di inizio secolo (*quartieri nuovi ortogonali*). In alcune città ticinesi si sviluppano *i lungolago turistici* (o facciata turistica): alberghi, ristoranti, debarcaderi, fontane e giardini.
- *il centro nuovo, la “city”* (nel senso di centro degli affari, del terziario superiore) con commerci specializzati e servizi importanti (banche, assicurazioni, fiduciarie, altre attività amministrative).

*Per esempio il centro di Lugano comprende questi tre tipi di zone:*

- La facciata turistica del lungolago, da Paradiso a Castagnola, che comprende il “quai” con i grandi alberghi ma anche i maggiori servizi culturali della città: palazzo dei congressi, biblioteca cantonale, musei, cinema, parchi urbani e le due montagne-simbolo con le loro funicolari e belvederi (San Salvatore, Monte Brè).
- La città vecchia, tra la stazione e il lago, con attività commerciali e di ristorazione che per il suo carattere turistico è assimilabile alla facciata turistica.
- La city bancaria e dei servizi centrali, in particolare lungo via Balestra. Lugano è l’unico centro in Ticino che disponga di una vera e propria “city” o centro di comando del terziario. Nelle altre città ticinesi questi servizi sono più rari e non danno comunque origine a una zona ben definita.

2) *La cintura residenziale densa* (per l’abitazione), che comprende i palazzi di appartamenti attorno al centro. Il passaggio dal centro a questa zona offre una buona occasione di approccio didattico dato che gli stabili hanno dei balconi mentre nel centro sono rari.

---

**B) La periferia**

Può essere distinta nelle seguenti zone:

- *Zone residenziali*, spesso miste: zone di ville o villette, case a schiera, piccoli palazzi multifamigliari, nuclei vecchi restaurati e inglobati in altre zone residenziali. Infine quartieri di palazzi di periferia e piccole città-satellite.
- *Zone ricreative, sportive*: stadi, piscine, lido, centri sportivi, parchi gioco, piste di pattinaggio...
- *Zone dei supermercati e dei servizi periferici* vicino agli svincoli autostradali o lungo altri assi importanti (centri commerciali polivalenti, di vendita di mobili, Do It Yourself, giardinaggio, stazioni di benzina in serie...)<sup>3</sup>.
- *Zone industriali e di deposito* vicino alle stazioni ferroviarie o agli svincoli autostradali.

**C) Le zone verdi**

Gli agglomerati sono circoscritti dalle seguenti zone verdi:

- Zone agricole ai margini degli agglomerati (p.es zone di orticoltura, vigneti in particolare attorno alle zone residenziali periferiche).
- Zone boschive che sono continuamente aumentate durante questo secolo per via dell'abbandono di ampie aree utilizzate in passato per l'agricoltura e l'allevamento.

Questa tripartizione dello "zoning" (Città densa - Periferia - Zone verdi) corrisponde all'analisi a scala della città-agglomerato. A scala del Ticino, l'emergenza della città-regione impone di considerare le zone agricole e boschive come aree interstiziali comprese fra gli agglomerati (p.es il Piano di Magadino).

---

<sup>3</sup> Nelle zone dei servizi periferici bisogna distinguere fra i servizi alla popolazione (centri commerciali) e i servizi alle imprese. Per questi ultimi si tratta di ditte che offrono uffici, sale per convegni, infrastrutture di informatica, di comunicazione e persino personale specializzato. Un'impresa estera che desiderasse organizzare un convegno a Lugano potrebbe avvalersi di questi servizi (p. es. World Trade Center a Agno).